CC SEDUTA

SABATO 23 OTTOBRE 1954

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Commissioni permanenti:

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 7883

Congedi 7885

Disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » **(559)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

AMADEO 7909
ASARO 7906
BARBARO 7908
BARDELLINI 7903
BRASCHI 7909
CARBONI 7911
CARELLI 7904
CENINI 7904
CERICA 7911
DE LUCA Luca 7902
DI ROCCO, *relatore* . . . . . 7902 e *passim*
ELIA 7909
FERRARI 7908
GIACOMETTI 7909
GRANZOTTO BASSO 7909
LIBERALI 7908, 7911
LUSSU 7907
MANCINELLI 7911
MANCINO 7910
MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 7886 e *passim*
MENGHI . . . . . 7902 e *passim*
MONNI . . . . . *Pag.* 7907
PASTORE Raffaele 7908
PIECHELE 7902
SPEZZANO . . . . . 7902 e *passim*
TARTUFOLI 7903
TIBALDI 7907

Interrogazioni:

Annunzio 7912

La seduta è aperta alle ore 10.

MOLINELLI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Pallastrelli per giorni 14.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Variazioni nella composizione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, su richiesta del Gruppo democratico cristiano, sono stati effettuati i seguenti spostamenti

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

nella composizione delle Commissioni permanenti:

il senatore Boggiano Pico passa dalla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie);

il senatore Schiavone passa dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno);

il senatore Tessitori, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, passa dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Conseguentemente il senatore Ciasca, che sostituiva nella 3ª Commissione permanente l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, senatore Tessitori, cessa di far parte della Commissione stessa.

Il senatore Bo resta a far parte della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) in sostituzione dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica senatore Tessitori, e passa inoltre a far parte della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (559) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 ».

Nella seduta pomeridiana di ieri è stata chiusa la discussione generale ed hanno parlato i presentatori di ordini del giorno e l'onorevole relatore. Ha pertanto ora facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo un caldo ringraziamento al senatore Di Rocco, relatore, ed ai colleghi dei diversi settori del Senato per il contributo recato allo studio di questo fondamentale problema della politica economica italiana; poichè è ben certo che, per il nostro Paese, l'agricoltura non soltanto concorre a formare circa il 25 per cento del reddito nazionale ma, con il 41 per cento della popolazione attiva addetta ai lavori dei campi, reca il più cospicuo contributo alla continuità e solidità della nostra vita civile e politica.

I quarantadue senatori che mi hanno fatto l'onore di intervenire nella discussione sul bilancio del quale porto la diretta responsabilità, dimostrano quanto sensibile sia il Parlamento italiano, e quindi il popolo, ai problemi della nostra agricoltura. Non potrò purtroppo rispondere a tutti in maniera esauriente. Il tempo tiranno me lo impedisce. Cercherò, a molti, di rispondere in sede di ordini del giorno, ma tutti, spero, avranno ai loro interrogativi una risposta che scaturirà direttamente dall'esame che ora mi propongo di fare dei problemi fondamentali della politica agraria italiana. In tal modo confido di riuscire a placare l'ansia, o semplicemente le preoccupazioni qui espresse con benevola insistenza. E per non lasciarmi trascinare nella non limpida marea delle confutazioni spicciole, che, polarizzando l'attenzione nella ricerca di un albero, fanno dimenticare la esistenza del bosco, procederò per esempi. Mi sarà così facile dimostrare come l'aspra polemica condotta dall'estrema si sia basata su dati di fatto completamente errati oppure abbia confuso determinate circostanze d'importanza del tutto occasionale, con la realtà politica, che deve, per forza di cose, avere riguardo all'unità del fenomeno. I discorsi qui pronunciati da alcuni senatori di estrema sinistra si prestano in modo particolare per esemplificare un metodo di discussione che non so quanto sia utile al consolidamento e al progresso delle nostre istituzioni democratiche. Ne sceglierò tre, non dico a caso, ma certo senza malizia; ed essi sono indicativi di un metodo.

E comincio dal discorso del senatore Bosi, nel quale si afferma che in Italia i bieticultori

percepiscono soltanto il 51 per cento del prezzo dello zucchero, mentre nel Belgio questa percentuale raggiungerebbe il 70 per cento. In quel momento mi permisi di interrompere l'oratore, e l'onorevole Bosi ribadì, come risulta dal testo stenografico, le cifre che ho ora enunciato. Non cito questo caso per il gusto dell'esattezza del dato tecnico: siamo in sede politica ed è il problema politico che ci deve interessare. Ora, come Ministro dell'agricoltura, so bene che gli zuccherieri non sono degli agnellini pronti a farsi sbranare dal lupo bieticolo. Però, noi dobbiamo identificare la realtà, cioè ricercare la verità, perchè la politica che parte da presupposti sbagliati non può essere altro che una cattiva politica.

E allora, i dati veri suonano così (dati ufficiali che si trovano anche in testi internazionali): in Italia i bieticoltori percepiscono non già il 51 per cento, ma il 56,70 per cento; mentre nel Belgio non già il 70 per cento, ma il 58,726 per cento.

Un secondo caso: l'onorevole Bosi ha affermato che il Ministero dell'agricoltura avrebbe all'incirca 250 miliardi di residui passivi; e quindi, ha soggiunto, perchè non vi muovete? Perchè non spendete questo faticato risparmio degli italiani nell'interesse della collettività? Anche in questa affermazione, come nella precedente, c'è un nucleo di verità, perchè è vero che nel conto del Tesoro figura una cifra di 244 miliardi. Però, se guardiamo bene, cosa scopriamo? Scopriamo che 100 miliardi rappresentano il costo residuo dei prezzi politici accumulatosi dal 1944 e che non figurerebbero più in bilancio se il Parlamento avesse già approvato quei disegni di legge sui prezzi politici del grano che da tempo sono all'esame delle due Camere. Poi, cosa scopriamo? Che ci sono 60 miliardi di titoli destinati ai proprietari espropriati nelle zone di riforma. E, infine, oltre 8 miliardi che spettano alle regioni della Sicilia e della Sardegna, altri numerosi capitoli aggiuntivi.

In tutto, di questi 244 miliardi di lire, circa 200 sono indicativi di spese già fatte e di somme che il Tesoro ha già accantonato e che cancellerà dal bilancio appena il Parlamento approverà i relativi disegni di legge. Voi mi direte; ma allora ne avete 44 da spendere. Magari li avessimo! È sempre quello che io chiedo. Si tratta, anche per questi 44 miliardi, di somme già impegnate, cioè già assegnate per l'esecuzione di determinate opere in corso e che saranno erogate appena le opere saranno compiute. Siccome una parte di queste opere dipende dall'iniziativa dei privati ed è condizionata da determinate necessità tecniche, che in qualunque paese e tempo si verificano, e siccome l'erogazione dei fondi, cioè il pagamento, non può avvenire quando vi sono riserve o conflitti di interessi non risolti, è inevitabile che un minimo volume di residui passivi si accumoli nel tempo.

Un altro esempio ancora. L'onorevole De Luca Luca ha affermato che nell'Ente Sila i prezzi che gli assegnatari pagano per i concimi e per le sementi sono superiori a quelli del mercato. L'affermazione non risponde a verità, e ieri l'onorevole Vaccaro ha risposto in maniera precisa anche su altri punti che non amo rievocare.

Ed ora potrei citare numerosi altri casi simili; ma non voglio tediarvi. Mi sono permesso di esordire con queste esemplificazioni, non certo per amore di polemica, raramente feconda di pubbliche utilità, ma soltanto perchè vorrei far rilevare la sterilità di questo metodo di discussione, il quale contiene in sè una pericolosa insidia quando l'affermazione, sostanzialmente falsa, contiene in sè un nucleo piccolissimo di verità. Alla stregua della nota affermazione di Chesterton, secondo la quale le eresie sono virtù impazzite, si può dire che queste sono verità impazzite. 244 miliardi di residui passivi! Ma cosa fa il Ministro dell'agricoltura? È forse instupidito? Non è ancora vero, perchè questi miliardi non ci sono! Ma che cosa fa il Ministro dell'agricoltura in difesa dei poveri bieticultori! Nel Belgio essi riscuotono il 70 per cento del prezzo dello zucchero e qui, in Italia, soltanto il 51 per cento... Non è vero perchè la differenza è soltanto di due punti e cioè, come ho precisato, fra il 56 e il 58 per cento!

Non continuerò, quindi, su questa facile e invitante via di confutare affermazioni tendenziose, e cercherò, invece, di affrontare il problema politico, che sta alla base di queste

parziali verità, che sarebbe meglio chiamare bugie.

Ritengo opportuno cominciare dal problema della produzione, per esaminarne, come ha detto il senatore Grieco, le prospettive, poichè il fatto produttivo come fatto statico non ha importanza; quello che conta nella vita dei singoli, come nella vita dei popoli, è la speranza. Infatti, i titolari di interessi costituiti sono spesso degli infelici, perchè, nella chiusa preoccupazione di conservare un privilegio, non godono delle stupende opportunità loro offerte e soprattutto perdono la generosa aggressività verso i problemi, dalla quale dipende la costruzione di un domani migliore per tutti. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra*).

PICCHIOTTI. Però stanno meglio degli altri. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il Ministro dell'agricoltura ha dato prova di molta pazienza nell'ascoltare i vari discorsi per 15 giorni, lascino che egli parli senza essere interrotto.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli colleghi, ha osservato il senatore Grieco che l'agricoltura non si può studiare come problema a sè, ma soltanto nel quadro dell'economia italiana. Sono, siamo d'accordo. Dirò subito che le più gravi difficoltà che incontra l'agricoltura italiana derivano dal rapporto tra terra e popolazione: è questo infelice rapporto che rende cruda la lotta politica nelle campagne. Non credano i senatori dell'estrema che gli agricoltori italiani assumano determinati atteggiamenti in date situazioni per crudeltà d'animo; il fatto è che nel nostro Paese, purtroppo — ed è bene che da questa tribuna lo si dica con estrema chiarezza — c'è un eccesso di popolazione rurale impiegata nell'agricoltura. (*Commenti dalla sinistra*).

GRAMEGNA. E che ne dobbiamo fare?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ora, è ben noto che per conseguire un migliore tenore di vita, come noi tutti vogliamo, bisogna incrementare il reddito; ma per incrementare il reddito bisogna far si che nell'agricoltura, con un minor numero di persone attive pienamente occupate (e non sotto occupate come sono ancor oggi) si ottenga una maggiore produzione. Questo è il cammino indicato dalla storia; non l'ho inventato io. Ognuno di noi con umiltà deve riconoscerlo, tanto più che è evidentissimo nelle vicende di tutti i paesi del mondo, occidentali ed orientali, specialmente dal 1815, Congresso di Vienna, ad oggi. Chiarissimo: la cosiddetta rivoluzione industriale, che si manifesta in tempi successivi dall'occidente verso l'oriente, viene seguita da una costante diminuzione della percentuale di popolazione rurale; rivoluzione industriale che abbiamo visto in Inghilterra subito dopo il periodo napoleonico, in Francia 50 anni e in Germania 70 anni più tardi e che è in pieno svolgimento, oggi, in alcuni paesi asiatici. Così, in Italia, la stessa rivoluzione industriale che in Piemonte e in alcune parti della Lombardia è cominciata alla fine del secolo scorso, muove adesso i primi passi in alcune contrade del Mezzogiorno.

Questa realtà spiega perchè sia estremamente difficile risolvere il problema agricolo senza un minimo di concordia e di solidarietà da parte di tutti i cittadini. Perciò, oggi, è assai più difficile affrontare quei grandi investimenti di risparmio che presuppongono sacrifici fatti da tutti nell'interesse di tutti e che dipendono dalla fiducia nell'avvenire. Nonostante che questa verità sia tenacemente misconosciuta dalla estrema, non è vero, onorevole Grieco, che in Italia ci sia stagnazione nell'agricoltura. Per nostra fortuna, non è vero. Le statistiche internazionali precisano che, per esempio, facendo uguale a 100 l'anno 1938, l'Italia ha un indice di 122, la Repubblica federale germanica ha un indice di 118, la Grecia di 129, l'Irlanda di 107, il Portogallo di 128. Ora, questo vi dimostra che la nostra agricoltura, nonostante le tragedie della guerra e le convulsioni del periodo pre-bellico e nonostante questo tormentoso presente, continua ad incrementare la sua produzione.

Ma ciò non vuol dire che l'agricoltura italiana sia un letto di rose, tutt'altro. Non esiterò, tra poco, a dedicare una parte del mio discorso ai problemi della congiuntura, che per

essere più esplicito chiamerò problemi posti dalla crisi che ha colpito alcuni settori della agricoltura italiana.

Tenendo presente che l'agricoltura va studiata nel quadro generale dell'economia italiana, ricordo che la nostra bilancia dei pagamenti internazionali è sistematicamente passiva per circa 200 miliardi di lire all'anno; e, se nonostante ciò, la nostra moneta ha mantenuto il suo potere d'acquisto, l'equilibrio si deve agli aiuti internazionali che hanno permesso di accrescere le nostre importazioni, senza modificare sensibilmente il livello generale dei prezzi.

Constatata questa deficienza di 200 miliardi di lire, come si fa a coprirla? E da che cosa essa deriva?

La nostra bilancia commerciale è passiva per 500 miliardi: ciò vuol dire che importiamo 500 miliardi di lire in più di quanto esportiamo. Trecento miliardi sono coperti dalle cosiddette partite invisibili. Rimangono 200 miliardi.

Come si fa a sanare la nostra bilancia dei pagamenti? Qui si dovrebbe manifestare la forza di un popolo. Perchè la Repubblica federale germanica ha oggi sul piano politico internazionale una posizione di grande forza? Perchè batte sui mercati di Bombay la stessa Inghilterra, che pure annovera tra gli Stati del Commonwealth anche l'India? Perchè la Repubblica federale germanica ha una moneta che le permette di sfidare, sul piano di Bretton Wood, quella convertibilità della sterlina che altri paesi hanno temuto? Semplicemente perchè il popolo, tutto il popolo, lavora e risparmia e perchè la vita collettiva è organizzata in modo tale da incrementare strenuamente una imponente produzione, ottenuta a costi decrescenti. (*Commenti dalla sinistra*).

RISTORI. Perchè in questo periodo non hanno avuto spese di riarmo.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per conquistare anche noi questa posizione di forza, evidentemente, dobbiamo incominciare col saldare la bilancia dei pagamenti. A questo fine, l'agricoltura può portare un contributo formidabile; lo porta già perchè la bilancia commerciale agricola o è in pareggio o è lievemente attiva, grazie alla esportazione ortofrutticola che aumenta nonostante le incertezze e le difficoltà internazionali e può guardare con serenità all'avvenire, — nonostante il mal secco che colpisce l'agrumicoltura, qui illustrato dal senatore Ragno — perchè in tutto il mondo c'è un costante aumento nel consumo di prodotti ortofrutticoli. La dieta dei popoli sta cambiando: vediamo che i popoli asiatici diminuiscono — per noi, purtroppo, in questo momento — il consumo di riso e aumentano il consumo di frumento; nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale, si accrescono i consumi dei prodotti ortofrutticoli. Va da sè che sui mercati bisogna presentarsi agguerriti, in quella nobile impresa al servizio dell'anonimo consumatore, rappresentato da milioni di operai, di contadini, di impiegati che, nelle nebbie del nord, lavorano anch'essi per la comune prosperità.

Torniamo alla bilancia dei pagamenti, o meglio a questo cronico sbilancio di 200 miliardi, che può essere colmato per circa 100 miliardi dell'agricoltura. Infatti, noi importiamo circa 100 miliardi di prodotti agricoli che potremmo invece produrre in Italia, a costi non molto diversi da quelli internazionali. Noi non siamo nelle condizioni di produrre il grano, come si produce in alcune regioni del Canadà, a 3.000 lire al quintale, però noi pensiamo di arrivare, secondo un piano decennale che il Governo ha allo studio, alla produzione media di 85-90 milioni di quintali di grano, quanti cioè ne servono per il nostro fabbisogno; e produrre altresì almeno quel milione di quintali di grassi, che dobbiamo comprare all'estero, e quei 700 o 800 mila quintali di carne che ci mancano per soddisfare il consumo interno.

Per conseguire questi obiettivi occorre una politica agraria ferma e sistematica, che non si faccia turbare dalle occasioni offerte da un mercato mondiale instabile, che noi dobbiamo sorvegliare per non esserne colpiti. Ma ciò non significa autarchia, significa piuttosto difesa elastica di un sistema di prezzi, la cui instabilità costituisce il maggior pericolo per la agricoltura, la quale non può rivedere i suoi piani, ogni stagione. L'agricoltura ha bisogno di lunghi periodi di tempo. Questo concetto è

stato illustrato dagli onorevoli colleghi che, come i senatori Monni, Rogadeo, De Giovine, Ferrari e Ragno, sono intervenuti proprio sulle questioni dell'agricoltura dell'Italia mediterranea e della sua produzione olivicola, perchè le colture arboree hanno bisogno di alcuni anni per poter dare il loro frutto.

Ecco perchè una politica agraria consapevole deve formulare dei piani a lungo termine. E in tal modo noi potremo ridurre a metà il *deficit* che rende fragile la nostra bilancia dei pagamenti.

Come si può ottenere ciò? L'ho già detto alla Camera dei deputati e ritengo inopportuno ripeterlo qui. Ricorderò che sono sei i punti sui quali si deve concentrare l'azione del Ministero affinchè l'efficacia del sussidio o dell'assistenza tecnica si manifesti nella sua pienezza. E cioè:

a) sementi elette;

b) concimazione razionale;

c) meccanizzazione;

d) lotta contro i parassiti delle piante coltivate;

e) bestiame selezionato;

f) istruzione professionale.

Frattanto, con il primo provvedimento per le sementi elette, è cominciata una politica, la quale si propone di dare sussidi ai coltivatori perchè possano produrre a costi minori. Quando noi avremo fatto per i bovini quello che l'onorevole Liberali ha illustrato ieri per gli equini e cioè avremo diffuso una razionale fecondazione artificiale, il bestiame invece di produrre 20 scarsi quintali di latte all'anno ne darà 30; quando avremo diffuso nelle nostre zone montuose i semi adatti, che resistano al gelo, invece di avere 8 sementi ne avremo 15 o 18, come una vasta sperimentazione ha confermato possibile e conveniente anche nella Calabria, Sicilia e Sardegna; quando noi, invece di avere soltanto 110 mila trattori dei quali 50 mila vecchi ed arrugginiti, avremo un corpo di 200 mila trattori moderni...

Voce dalla sinistra. Come otterremo questo?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* In proposito ho l'onore di comunicare al Senato che gli agricoltori italiani, negli ultimi dodici mesi, hanno comprato più di 20 mila trattori. (*Applausi dal centro*). Ricordiamoci che nel 1948 ne avevamo appena 50 mila di età veneranda. Questo è motivo di soddisfazione non soltanto per noi, che abbiamo particolarmente a cuore le sorti dell'agricoltura italiana, ma anche per i lavoratori dell'industria, i quali possono utilmente impiegare il loro lavoro ed avere la soddisfazione di contribuire a rendere meno dura la fatica dei contadini. Questi non vogliono più vangare o zappare quando si può arare con le macchine e non vogliono abbrutirsi in una fatica non certo feconda di più alta dignità di vita. (*Applausi dal centro*).

Aggiungo che i parassiti delle piante coltivate distruggono prodotti per un valore non inferiore a 150 miliardi di lire all'anno. Se riuscissimo, ad esempio, a combattere efficacemente la mosca dell'olivo, vi sono regioni — segnatamente la Calabria, la Sardegna e la Sicilia, in Puglia forse il danno è meno grave — che ne trarrebbero vantaggi di molti miliardi. E non è improbabile che presto avrò l'onore di comunicare al Senato i risultati ottenuti con i nuovi metodi di lotta, che sembra siano decisivi al riguardo.

Per ottenere ciò occorre anche una maggiore preparazione tecnica da parte dei contadini e degli agricoltori. A questo fine lavorano numerosi tecnici del mio Ministero, che ringrazio per l'impegno con il quale adempiono al loro dovere; e vorrei dire che l'idea fondamentale di affiancare gli Ispettorati, che curano l'amministrazione delle leggi e impostano i problemi tecnici ed economici dell'agricoltura, con l'agronomo condotto comunale, è ormai matura per la realizzazione: progetto che fu annunciato da Alcide De Gasperi nel 1946 e che rimane uno dei cardini della nostra azione politica in sede di amministrazione dell'agricoltura. Perciò, appena le condizioni del bilancio lo permetteranno, il Ministro dell'agricoltura presenterà un apposito disegno di legge.

In questo modo abbiamo, sia pure per sommi capi, disegnato le linee di una politica della produzione e risposto a coloro che affermano che il nostro Governo non ha una politica agraria. Avere una politica agraria, ripeto qui, non significa avere un formulario scolastico di ricette polivalenti: avere una politica agraria

significa avere degli obiettivi precisi da raggiungere e preparare i mezzi strumentali adatti per conseguirli. Ma in agricoltura non si può avere fretta. Tanto più se nel corso dell'azione interviene l'avversa congiuntura del mercato e, come quest'anno, il bilancio della azienda agraria si presenta in crisi.

Non ho aspettato oggi a dir questo, e sento la gravità di tale affermazione fatta in questa sede. Ma io non parlo a gente che facilmente si fa prendere dal panico. Gli agricoltori e i contadini italiani, adusati all'alterna vicenda delle stagioni e alla durezza del loro lavoro, sanno benissimo che nella prosperità occorre moderazione e che nell'avversità occorre tenacia; la vita agricola è fatta di sacrifici e di attesa. Quindi lo schietto esame delle condizioni in cui si opera, senza pericolose indulgenze, credo giovi a tutti, ed è un atto di rispetto che sento doveroso verso il Senato.

Mi sono scritto una pagina, che, se permettete, vi leggerò. La situazione economica dell'agricoltura, in taluni settori già pesante, si è fatta quest'anno ancora più difficile, in dipendenza soprattutto della scarsità di alcuni raccolti fondamentali, grano ed olio di oliva in particolare.

Nell'insieme la produzione ha segnato una contrazione valutabile al 10 per cento.

È da osservare, peraltro, che il rincrudimento dei costi è accompagnato da un parallelo aumento dei prezzi di vendita. Il miglioramento dei prezzi ha così eliminato una parte, sia pure modesta, del danno determinato dal diminuito raccolto. In sostanza si stima che i ceti agricoli abbiano incassato almeno 80 miliardi di lire in meno dello scorso anno.

Parte delle difficoltà in cui si dibatte la nostra agricoltura sono dovute a ragioni di carattere generale, connesse allo squilibrio formatosi sui mercati internazionali tra disponibilità di prodotti e possibilità di assorbimento. D'altro canto, la nostra economia soffre maggiormente di questa situazione, oltre che per alcune sue intrinseche condizioni di inferiorità, per l'accentuata concorrenza cui è esposta a causa di forme palesi e occulte di protezionismo adottate da altri Paesi, contro le quali noi ci riserveremo di agire. (*Approvazioni dal centro*).

FERRETTI. Decidetevi però; è passato tanto tempo! Tutte le volte che c'è un discorso di un Ministro si sente dire: faremo questo, faremo quest'altro.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Ferretti, ella non dovrebbe parlare così. L'onorevole Ferretti è un noto allevatore di bestiame ed un attento studioso dell'andamento dei prezzi dei prodotti zootecnici, perciò dovrebbe sapere che, dopo i provvedimenti emanati da questo Governo « immobile », il prezzo del bestiame è aumentato. Vi sono dei provvedimenti che non hanno bisogno di essere sbandierati, per essere efficaci. Guardi la realtà del fatto economico, senatore Ferretti, e non si dimentichi che non dà prova di saggezza il parlamentare che prende fuoco al primo stormir di fronda, ad esempio, per la importazione di 25 mila quintali di uva, quando in Italia se ne producono molte decine di milioni di quintali.

Una seria e durevole politica di commercio internazionale deve tener conto della realtà di tutto il sistema economico di un Paese, che, ad esempio, esporta, dalla sua bassa Val d'Era o dalle coste dell'Abruzzo o dalle contrade della Puglia, uva da tavola per miliardi di lire. Nei rapporti economici internazionali — specie agricoli — intervenire in fretta e male è facile, muoversi bene è assai difficile.

FERRETTI. La liberalizzazione la facciamo solo noi. Noi siamo i primi della classe.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Evidentemente il primo della classe è proprio lei, onorevole Ferretti. In ogni modo se fosse di mia competenza, farei volentieri qui l'esame della politica della liberalizzazione per mettere in evidenza che se vi sono stati degli svantaggi, non sono mancati i vantaggi e perciò bisogna fare un obiettivo bilancio fra gli uni e gli altri. (*Interruzioni del senatore Ferretti*).

Una parola particolare meritano i seguenti tre prodotti: il riso, l'olio d'oliva, la canapa.

La situazione del riso si è letteralmente capovolta. Sui mercati dell'Oriente i prezzi sono dimezzati in meno di un anno. Ciò avviene

proprio quando la nostra produzione segna livelli di *record* e dispone di notevoli riserve.

È da considerare che larghe disponibilità di prodotti esistono presso quasi tutti i più importanti Paesi che producono ed esportano riso, così che si sta scatenando una corsa per contendersi i mercati di sbocco. Dovremmo questo anno esportare circa 6 milioni di quintali di risone, ma non si potrà riuscire in tale intento senza un aiuto di carattere straordinario che valga ad assicurare agli agricoltori un prezzo di almeno 6.500 lire al quintale, cioè di circa 750 lire in meno di quanto realizzato nel passato.

Olio di oliva. Credo si possa riconoscere la sollecitudine del Governo per la difesa di questo fondamentale prodotto, che soprattutto interessa l'economia del Mezzogiorno. Il mio predecessore, l'onorevole Salomone, presentò lo scorso anno, a questo scopo, un apposito disegno di legge. Bisogna però riconoscere che gli effetti attesi dagli interventi via via adottati sono stati in parte frustrati da un ulteriore flessione dei prezzi internazionali e soprattutto dalla immissione al consumo elementare, grazie al progresso della tecnologia chimica, di grassi e olii che, come l'olio di palma, erano fino a ieri utilizzati nel solo campo industriale.

È questa la ragione per cui il Ministero dell'agricoltura sta predisponendo, in aggiunta ai precedenti, alcuni provvedimenti sostanzialmente intesi a sostenere il prezzo dell'olio di oliva, così da soddisfare le giuste aspettative dei produttori. In primo luogo si impedirà la sostituzione dell'olio di olivo con olii derivati da altri grassi.

Canapa. La situazione di mercato segna un lieve miglioramento a seguito di una più attiva domanda dall'estero, ma i prezzi non sono ancora soddisfacenti.

Come contraccolpo alla crisi, la produzione si è ridotta di un terzo, sicchè oggi difettiamo di un prodotto che costituisce ottima moneta di scambio. La amministrazione del Consorzio si dimostra consapevole della necessità di una organica programmazione intesa ad ottenere una riduzione dei costi di produzione. Al riguardo do atto delle sensibili economie realizzate nel funzionamento del Consorzio, che da qualche mese non è più retto da un Commissario, ma dall'amministrazione ordinaria. A superare le persistenti difficoltà per un definitivo riassetto del settore si pensa sia indispensabile un contributo dello Stato.

Vorrei ora parlarvi del credito agrario, e della cooperazione, tanto più che questi argomenti sono stati da me soltanto sfiorati alla Camera dei deputati e ritengo desiderabile che il Ministro per l'agricoltura faccia conoscere le linee politiche alle quali si ispira in questa delicata materia.

Credito agrario. È noto che l'agricoltura soffre per mancanza e per penuria di capitale. Il credito agrario di miglioramento, in particolare, accusa deficienze che non da oggi abbiamo avuto occasione di segnalare. Ed è per questo che, nel constatare le sperequazioni esistenti fra regione e regione sia nei riguardi del tasso di interesse pagato, sia nei riguardi dei fondi disponibili, ci proponiamo di trovare gli strumenti idonei per porvi rimedio. È noto, per esempio, che il Piemonte ha un Istituto federale di credito agrario il quale, pur non essendo dotato di fondi sufficienti a soddisfare le crescenti esigenze di quella economia agricola, che annovera le aziende risicole più progredite del mondo, tuttavia se comparato con gli istituti che operano nel Mezzogiorno, ci appare come un Istituto modello. Analogamente si dica se il confronto si instaura fra l'Istituto lombardo e quelli dell'Italia centrale. Da ciò la necessità di studiare, in maniera organica, il problema del credito agrario di miglioramento per mettere in atto provvedimenti che permettano di realizzare una reale uniformità del saggio ed una proporzionalità nella disponibilità dei fondi. Questo sarà un atto di giustizia, e anche di saggezza politica.

Gli alti tassi di interesse pagati nel Mezzogiorno non si combattono con dei decreti o delle grida di manzoniana memoria. Dopo le esperienze della carestia bellica, chi può ancora credere di riuscire a combattere la forte differenza fra i prezzi dei prodotti agricoli alla produzione e al consumo con dei decreti? o che si possa fare abbassare il saggio d'interesse con delle grida? Ormai è diffusa conoscenza che, purtroppo, vi sono dei saggi d'interesse virtualmente uguali, ma di fatto di-

versi. E se talvolta le ragioni che giustificano la differenza possono essere espresse in una forma tecnicamente corretta, ciò non toglie che la differenza di tasso sia una realtà; perciò la sostanza politica rimane. Il senatore Grammatico, appunto, diffida di ciò. Egli teme che in realtà di fronte ad un saggio affermato vi sia poi un saggio reale diverso, onde occorra pagare molto di più, proprio da parte di quei piccoli e medi agricoltori della Sicilia o della Puglia che meriterebbero di essere particolarmente aiutati.

Questa diversità nei saggi di fatto e nei fondi a disposizione pone il seguente problema: quale è lo strumento idoneo per porvi rimedio? Sembra debba essere un Istituto nazionale per il credito agrario di miglioramento. Noi abbiamo già altri istituti, che però non hanno l'indispensabile carattere di generalità e di organicità; anche nei riguardi della cooperazione, onorevole Giacometti, perchè della cooperazione agraria potremo fare uno strumento efficiente se adeguato sarà il credito per aiutarla. E siccome la cooperazione agraria non rappresenta altro che uno strumento economico dell'agricoltura, occorre un minimo di coordinamento tra il credito agrario di miglioramento e il credito alla cooperazione.

E vengo all'altro aspetto del credito: le procedure per ottenerlo. È qui dove casca l'asino, potrebbe giustamente dire l'onorevole Mancinelli. Invero la semplificazione delle procedure non si risolve tanto con i patetici appelli che il Ministro per l'agricoltura ha mandato dalla Camera dei deputati e con le lettere che non si stanca mai di indirizzare ai funzionari degli istituti di credito affinchè essi meglio aderiscano a questa nostra realtà agricola; e seguano il legislatore, il quale ha dato una chiarisima prova della sua fiducia verso i ceti rurali quando, nella legge per la montagna, ha imposto allo Stato di assumere la responsabilità del 70 per cento del rischio. Cosa vogliono questi istituti quando il 70 per cento del rischio è sostenuto dallo Stato? Vogliono forse evitare qualunque rischio? Ed allora cessino di fare i banchieri! (*Applausi dal centro*).

MANCINELLI. Ma sono istituti controllati dallo Stato.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vede, onorevole Mancinelli, lo Stato se deve controllare, deve ben guardarsi dal sostituirsi all'Istituto mutuante, altrimenti commetterebbe un arbitrio e un grave errore economico.

MANCINELLI. Io ho accennato non alla procedura, ma alle garanzie. Per l'esperienza che ho avuto di un grande istituto di credito, posso dirle che il 70 per cento garantito dallo Stato non è sufficiente per gli istituti di credito, controllati dallo Stato, istituti cioè di diritto pubblico, per concedere i crediti nella misura richiesta, specialmente nei confronti di coloro che non offrono altrettante maggiori garanzie che gli istituti pretendono.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei dirle, onorevole Mancinelli, che la questione delle procedure, per essere radicalmente risolta, richiede una maturità collettiva, che non si può creare con la legge. È bene ricordare che il costume democratico non si forma in una stagione. Non si possono rapidamente annullare consuetudini e abiti mentali formatisi in Italia in almeno sette secoli di dominazione straniera; è inutile che noi vogliamo dimenticare — soltanto perche abbiamo riconquistato la nostra piena autonomia e libertà — l'esistenza di alcuni deplorevoli atteggiamenti psicologici ancora vivi in un popolo, che ha pur così alte e nobili tradizioni.

Ecco perchè, pur proponendoci una riforma della procedura, chiedo che si dia, da parte di tutti, un contributo alla revisione del costume nei rapporti fra i ceti agricoli e i dirigenti degli istituti di credito; tanto più che, come ci ha detto più volte il Presidente del Consiglio, un nuovo costume deve trasformare i funzionari in servitori dello Stato, lieti di obbedire al comando della legge, orgogliosi di essere anche al servizio dell'ultimo dei contadini; costume diffuso, ad esempio, nella vicina Svizzera, dove i funzionari, nel salutare qualunque cittadino che ad essi si presenti, dicono: sono qui al vostro servizio. Naturalmente, perchè questa politica possa dare i suoi frutti, di cui sarà certamente feconda, occorre del tempo. Ciò spiega, perchè il compianto presidente De Gasperi affermasse spesso che

la democrazia è pazienza, che la democrazia è costruita sulla reciproca tolleranza.

Ecco perchè la cooperazione, di cui ora vi voglio parlare, è una pianta che cresce bene soltanto nella libertà garantita dalla legge, e soffre quando in essa entrano i partiti politici; i quali, inevitabilmente, tendono a violare uno dei princìpi fondamentali della carta della cooperazione, che stabilisce appunto la apolicità degli organismi stessi. Per questo motivo la cooperazione agraria nel nostro Paese ha avuto ed ha una difficile vita. Se si ama sinceramente la cooperazione, onorevole Menghi e onorevole Giacometti, bisogna far sì che i cooperatori possano tutelare i loro interessi economici, poichè gli interessi politici si devono curare nelle apposite istituzioni che la Costituzione prevede e che sono i partiti politici. (*Approvazioni dal centro*).

Desidero dichiarare che il Governo è favorevole ad una cooperazione agraria assistita dagli organi tecnici ed economici dello Stato. Perciò il Ministero dell'agricoltura, in pieno accordo con il Ministero del lavoro, intende promuovere un complesso di attività che non si risolva soltanto in controlli, ma si sostanzi di forze economiche, intese a far sì che le cooperative si possano gradualmente affermare e prosperare. A questo scopo il Ministero dell'agricoltura ha creato l'ispettorato generale della cooperazione e si propone di stimolare le iniziative nel campo del credito.

E vengo ad un punto fondamentale di questa discussione politica, trattato dal senatore Grieco nel suo lungo intervento. Il problema riguarda un aspetto della cooperazione e cioè i consorzi agrari e la loro Federazione.

È bene ricordare che i consorzi agrari sono società cooperative; ed è bene altresì ricordare che esistono leggi che regolano queste istituzioni. In ogni modo, data la gravità delle accuse mosse, ho ritenuto necessario, nonostante la brevità del tempo a mia disposizione, studiare le questioni sollevate dal senatore Grieco. E ora mi accingo a rispondere.

Il senatore Grieco, sostanzialmente, riecheggia nella sua critica, motivi polemici già dimostrati inconsistenti dai miei predecessori. Ciò vale in particolare per gli attacchi che egli ha creduto di dover muovere alla Federazione italiana dei consorzi agrari e per i rilievi sulla gestione degli ammassi del grano ad essi affidata dallo Stato.

Il senatore Grieco torna a lamentare il modo, a suo parere illegale, con cui si sarebbe pervenuti all'amministrazione ordinaria della Federconsorzi nell'ormai lontano 1949, e dopo un lungo periodo di gestione commissariale. C'è stata, al riguardo, larga trattazione, sia in pubblicazioni, che non si dovrebbero dimenticare, sia in sentenza della Magistratura, che si dovrebbero onorare. Esse dimostrano la perfetta regolarità nella convocazione della assemblea, nella riunione della medesima, nelle deliberazioni adottate. Inoltre, sembra che lo onorevole Grieco abbia voluto discutere la costituzionalità del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 235, sull'ordinamento dei Consorzi e della loro Federazione. Invero, quel provvedimento fu studiato in periodo di Costituente ed emanato, sotto forma di decreto legislativo, negli ultimi giorni di vita dell'Assemblea.

Doveva pertanto essere presentato al Parlamento per la ratifica. Presso la Camera dei deputati il provvedimento fu discusso ed approvato con modificazioni; trasmesso al Senato e iniziatasi la discussione, questa non potè essere conclusa, sicchè con il cessare della legislatura, il provvedimento è decaduto, quanto alle modifiche di iniziativa parlamentare, ed è tornato alla Camera per la semplice ratifica. Il mio Ministero, interpellato a suo tempo dalla Presidenza del Consiglio circa la riproposizione del provvedimento, e cioè se con modifiche o senza modifiche, si è espresso nel senso che fosse opportuno proporre la ratifica nel testo originario; salvo poi a considerare, sulla base di una più ampia esperienza, se e quali emendamenti o aggiornamenti fossero da apportare alla legge stessa.

Circa l'ammissione di nuovi soci nei Consorzi agrari e più particolarmente sul fatto che il Ministero riconosca il potere « discrezionale » dei Consigli di amministrazione, devo affermare che si tratta di un diritto derivante dalla natura privatistica della azienda cooperativa, che può essere soppresso soltanto dal Parlamento.

BOSI. Però, anche se vi sono le qualità, il Consiglio di amministrazione può rifiutare la ammissione. Questa è democrazia!

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quanto allo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Livorno, non ho che da riaffermare quanto ho detto nelle premesse del provvedimento. Tale provvedimento è stato determinato da « irregolare funzionamento della società » e dal compimento di atti, da parte della Presidenza, incompatibili con i diritti e le facoltà spettanti agli amministratori di un consorzio agrario. Sulla questione, che ha formato oggetto di ricorso al Consiglio di Stato, per il Ministero agirà l'Avvocatura dello Stato, presso la quale è stata depositata la documentazione delle irregolarità riscontrate presso il Consorzio stesso.

Non è vero, onorevole Grieco, che nell'anno in corso non sia stata seguìta la regolare procedura nell'approvazione del bilancio della Federconsorzi. L'assemblea è stata convocata, come ogni anno, nei modi di legge ed è stata tenuta il 27 aprile 1954; i verbali di assemblea e i bilanci sono stati regolarmente depositati presso la Cancelleria del tribunale, dove chiunque li può consultare.

Circa le gestioni speciali, il senatore Grieco sa perfettamente che esse sono regolate da particolari provvedimenti legislativi e normativi. Le gestioni speciali sono tutte soggette a rendiconto e sono conseguentemente sottoposte a controllo di merito dalle amministrazioni statali e a controllo di legittimità della Corte dei conti. L'onorevole Grieco sa anche che non è stato « eluso » l'adempimento dell'ordine del giorno Paratore-Bertone. Sin dall'ottobre 1951 è a disposizione del Senato un analitico rendiconto su tutte le gestioni affidate alla organizzazione della Federconsorzi; si tratta di due volumi di circa 600 pagine. Si è andati oltre: proprio nell'intento di offrire al Senato e agli Organi competenti ogni elemento di giudizio su una attività di indubbia delicatezza e complessità, si è provveduto ad aggiornare la relazione al 31 dicembre 1952, mentre è in corso di completamento la relazione al 31 dicembre 1953.

D'altra parte la presentazione dei rendiconti per le gestioni per le quali sono stati chiesti stanziamenti in bilancio, al fine della copertura delle accertate passività, non può essere fatta prima che il Parlamento approvi i relativi disegni di legge, da tempo sottoposti al suo esame.

Il senatore Grieco critica anche il fatto che l'ammasso del grano sia affidato alla Federconsorzi e non ai Consorzi agrari oppure ad altri istituti cooperativi. Ora, per legge, gli Enti ammassatori sono proprio i Consorzi agrari. La Federazione ha soltanto compiti di coordinamento, il che corrisponde ad una evidente esigenza unitaria per regolare il mercato del grano nell'interesse del produttore e del consumatore.

Nella sua critica alla Federconsorzi, il senatore Grieco, oltre a riprendere l'accenno altra volta fatto e confutato, circa il presunto accordo monopolistico con la Montecatini, tocca la convenzione stipulata con la F.I.A.T. È vero che la Federconsorzi ha l'esclusiva per la vendita di tali trattori, ma il fatto è del tutto normale in campo commerciale; ed è da rilevare piuttosto che in questo campo i consorzi agrari hanno creato, nell'interesse degli agricoltori e dei contadini, un'organizzazione di vendita del macchinario agricolo, che prevede rateizzazioni e facilitazioni di pagamento. Essa è completata da una rete capillare di officine per l'assistenza all'impiego ed alla manutenzione delle macchine.

Nel complesso bisogna riconoscere che la Federconsorzi ha potentemente contribuito al progresso agricolo in Italia.

So bene che le mie precisazioni non potranno soddisfare le esigenze politiche del senatore Grieco; e ciò perchè il proposito del senatore Grieco non era tanto quello di migliorare l'organizzazione dei consorzi agrari, quanto quello di dimostrare che essa rappresenta uno strumento della politica dei partiti che sono al Governo.

Ed allora, siccome siamo in sede politica, devo smentire che la Federconsorzi sia strumento di questo o di quel partito, perchè essa serve e deve servire soltanto al progresso della patria agricoltura.

Mio fermo proposito è quello di vigilare affinchè nessuno slittamento in tal senso si verifichi e l'organizzazione si rinvigorisca ulteriormente con una sempre maggiore partecipazione degli agricoltori e dei contadini alla vita dei consorzi. In tal modo accentueremo quelle

tradizioni di solidarietà cooperativa che alimentarono ed alimentano tante legittime e giustificate speranze.

Intendo ora parlare dei contratti agrari, sui quali si è così autorevolmente intrattenuto il senatore Salomone; cioè di uno dei fondamentali problemi della politica agraria italiana, poichè la certezza del diritto condiziona lo stesso incremento della produzione. E la certezza del diritto non vi sarà, nella nostra agricoltura, fino a che le leggi fondamentali previste dalla Costituzione non saranno state emanate.

Per i contratti agrari, il Governo ritiene che l'attuale regime di blocco indiscriminato sia dannoso alla produzione ed alla pace sociale nelle campagne.

Non possono essere posti in dubbio, quindi, l'intendimento e il desiderio del Governo di vedere sollecitamente emanata la legge di riforma.

Il Governo non ha presentato un proprio nuovo disegno di legge sulla riforma dei patti agrari, dato che vi sono all'esame della Camera dei deputati tre proposte parlamentari, le quali esprimono le possibili soluzioni dei problemi attinenti alla materia. Aggiungere una quarta iniziativa non è sembrato opportuno, tanto più che uno dei tre progetti, quello degli onorevoli Gozzi, Veronese ed altri, appare — salvo emendamenti che saranno presentati in sede di discussione del progetto — informato ad una equilibrata valutazione delle diverse esigenze che condizionano la produzione e una giusta tutela del lavoro.

In rapporto a tali esigenze, si ravvisa nella suddetta proposta un contributo di chiarificazione per quanto riguarda i principali punti che la riforma dovrà regolare, e cioè: durata legale dei contratti e condizioni per il loro scioglimento; obbligo dei miglioramenti; diritto di prelazione dei conduttori; determinazione dell'equo canone e della misura del riparto dei prodotti nella mezzadria e nella colonìa; e, infine, regolamento transitorio dei rapporti contrattuali in corso.

Opportunamente, poi, come ha ribadito il senatore Salomone, si propone di stabilire una ulteriore e limitata proroga dei contratti in corso, differenziandoli secondo le date in cui essi furono per la prima volta assoggettati a proroga legale. In tal modo si impedirà il simultaneo scioglimento di un gran numero di contratti e si concederà ad ogni conduttore un adeguato periodo di tempo per provvedere alla migliore sistemazione dei propri interessi.

Non posso, quindi, che augurarmi il più sollecito esame da parte del Parlamento della proposta suddetta.

Riordino della proprietà terriera. Chiedo scusa dell'eccesso verbale (*dinieghi dal centro*), ma la vostra cortesia mi consiglia di cercare di essere esauriente.

Voglio ora parlarvi del riordino della proprietà terriera, e non soltanto della riforma fondiaria generale e della riforma fondiaria detta di stralcio, in atto, perchè non vorrei ci facessimo ipnotizzare da uno solo degli aspetti patologici della proprietà terriera in Italia, mentre anche altri meritano la nostra attenzione e le cure più sollecite.

In Italia, in un Paese che ha millenni di tormentata storia agricola, dove l'attuale distribuzione della proprietà terriera è stata determinata anche dal diritto romano, cioè da quelle forme ereditarie che hanno portato ad un continuo frazionamento della proprietà del suolo; in Italia, come in altri paesi di antica civiltà, accanto al latifondo feudale e baronale, vi è la polverizzazione e la dispersione della proprietà. Questa realtà non l'abbiamo creata noi, uomini della giovane democrazia italiana; questa è una penosa eredità del passato, a cui dobbiamo, da figli non ingenerosi, porre rimedio con pazienza operosa.

E dobbiamo riconoscere che la peggiore distribuzione della proprietà fondiaria si riscontrava proprio là dove dominavano i silenzi del latifondo cerealicolo e pastorale, perchè accanto a grandissime proprietà, teatro dell'attuale riforma, vi erano e vi sono centinaia di migliaia di piccoli proprietari che faticano la vita, ricavando un reddito insufficiente ad una sia pur modesta esistenza.

Questa realtà non deve essere dimenticata. Ecco perchè, accanto ai provvedimenti di riforma, devono trovar posto quelli di difesa della minima unità colturale. Si deve cioè cercare di impedire l'eccessiva polverizzazione senza tuttavia intervenire troppo — come giustamente ha osservato il senatore Romano Anto-

nio — in un delicato istituto, che nel nostro Paese affonda le sue radici nei millenni e senza ispirarsi ad una concezione rigida, a suo tempo giustamente auspicata, con successo, dai senatori Braitenberg e Raffeiner, per l'Alto Adige.

Noi dobbiamo, per ora, limitarci a cercare di applicare il Codice civile, cioè rendere possibile l'atto amministrativo che traduce in realtà operante la disposizione del Codice stesso. Infatti, nel Codice si parla di minima unità colturale, ma non si è ancora pensato ad emanare il provvedimento legislativo che permetta, provincia per provincia, zona agraria per zona agraria, di stabilire in che cosa consiste questa minima unità colturale. In tal modo saranno evitati atti di frazionamento che derivano soltanto da un esagerato e cioè crudele amore per la terra.

Nel Fucino, posseduto — prima che la riforma intervenisse — da un unico grande proprietario e diviso fra 35 mila particelle concesse in affitto con rogito notarile!, nel Fucino l'Ente di riforma ha condotto l'azione di ricomposizione riducendo ad 8 mila unità le 35 mila particelle originarie. E non si dimentichi che nel Fucino vi erano particelle lunghe 500 metri e larghe un metro! Un forte e irrazionale frazionamento lo troviamo in quasi tutte le valli alpine, in una parte dell'Appennino, in Sardegna e lungo le coste della Calabria. Vi sono proprietari di 7 ettari che hanno 150 particelle. Una mattina, aprendo la finestra di un grazioso rifugio in quel di Caspoggio, in Valtellina, vidi un assembramento in un prato vicino. Ne domandai la ragione: seppi che si trattava di proprietari che si accingevano a falciare il fieno sui loro appezzamenti di pochi metri quadrati. In queste condizioni non è possibile progredire. La distribuzione patologica della proprietà fondiaria, là dove esiste la grande proprietà e la piccolissima, si ripercuote in una maniera drammatica sulla distribuzione della ricchezza e del reddito creando quelle sperequazioni che rendono fragili le basi della democrazia.

Nelle scorse settimane ho avuto l'onore di diramare ai Ministri un disegno di legge sulla minima unità colturale: disegno che ha avuto il consenso del Ministro della giustizia. Mi auguro, in prosieguo di tempo, di poter presentare anche un disegno di legge per completare le disposizioni che già vigono in materia di ricomposizione fondiaria.

Debbo perciò subito osservare che per portare a buon fine quest'opera ci vuole un minimo di concordia. Essendo stato Presidente di un Ente di riforma, so benissimo quanto sia scoraggiante lavorare quando tutti sono pronti a cogliere la più fugace opportunità per colpire colui che sta facendo soltanto il suo dovere. So benissimo che quando posi mano alla ricomposizione del Fucino fui giudicato un ambizioso professore in cerca di avventure scientifiche. Infatti, dal punto di vista della creduta convenienza politica personale, era una impresa disperata, poichè assai facilmente poteva fallire. Quando si tratta di dare ad un contadino, in cambio di alcuni pezzi di terra che già possiede e che conosce, un solo pezzo di terra che non conosce altrettanto bene, la diffidenza millenaria, onorevole Grammatico, si accende e divampa; e se c'è chi la sfrutta per fini di partito, la ricomposizione diventa impossibile. Nei Paesi dell'oriente europeo si è dovuta fare con il ferro (*rivolto a sinistra*) e voi lo sapete meglio di me. È la storia, narrata nelle stesse Enciclopedie ufficiali; ed era inevitabile fosse così. D'altra parte Federico II ha dovuto ricorrere all'aiuto dei granatieri per portare a compimento alcune ricomposizioni fondiarie in Pomerania.

DE LUCA LUCA. Onorevole Medici, c'è stata anche la rivolta dei baroni siciliani e calabresi contro l'istituzione delle scuole!

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Procedo rapidamente. Ora, se dobbiamo difendere le esistenti minime unità colturali e promuovere la ricomposizione delle particelle disperse non dobbiamo però dimenticare la riforma fondiaria generale altrimenti voi direste: ecco che crea un diversivo! L'onorevole Spezzano, nel suo non breve discorso, mi ha applicato una parola che veramente non mi attendevo: mi ha chiamato « anguillesco ». È vero che mi occupo molto assiduamente delle Valli di Comacchio e ho già avuto l'opportunità di dare l'avvio definitivo a quello imponente argine-strada di Agosta, che costa 700 milioni di lire e divide in due parti i 33.000

ettari coperti dalle acque salmastre delle storiche valli da pesca frequentate dalle anguille; ma, onorevole Spezzano, non credevo di meritarmi questo sfuggevole appellativo. Perciò e per non darle occasioni di malevoli rilievi, parlerò della riforma.

La riforma agraria generale è un altro problema sul quale si appuntano timori e speranze, e che occorre decisamente affrontare se non si vuole perpetuare uno stato di incertezza che non giova certamente alla non florida situazione della nostra agricoltura.

Come ebbi già ad affermare alla Camera dei deputati, sarà presentato fra breve, all'esame del Parlamento, un disegno di legge nel quale gli intendimenti del Governo in così delicata materia saranno formalmente precisati. Pur senza dare anticipazioni, che sarebbero in condannevole contrasto con il riserbo che debbo, a tal proposito, doverosamente osservare, posso però sin d'ora dichiarare che il progetto si ispirerà ai princìpi solennemente sanciti dall'articolo 44 della Costituzione: statuizione di obblighi per la proprietà terriera in funzione dell'interesse collettivo nel razionale sfruttamento del suolo e nello stabilimento di equi rapporti sociali; fissazione di limiti alla proprietà; impulso per una rapida intensificazione produttiva e per la nuova formazione di una vitale proprietà contadina e cooperativa.

Grandi vantaggi ne verranno al Paese sotto l'aspetto economico e sociale, specialmente se i proprietari, ai quali da questa tribuna desidero mandare un pressante invito, si convinceranno della ineluttabilità di questo nuovo passo verso un più rispondente assetto della struttura del regime della proprietà fondiaria; passo che terrà conto dei generosi sforzi fatti dai più ardimentosi nel progresso tecnico e sociale. (*Vive approvazioni dal centro e dalla destra*).

Ciò detto, ritengo opportuno comunicare al Senato i risultati di una indagine compiuta per stabilire quale sarebbe l'approssimativa superficie dei terreni espropriabili nella ipotesi che la legge cosiddetta di « stralcio » venisse estesa a tutto il Paese; e ciò soltanto allo scopo di precisare la dimensione di un fenomeno che da troppo tempo attarda il libero movimento della proprietà terriera, irretisce in dubbi (*approvazioni dalla destra*) coloro che si propongono di operare nell'agricoltura e turba i sonni di tanta gente che vorremmo restituita all'opra serena dei campi. (*Approvazioni dalla destra e dal centro*).

Le stime compiute — parlo di stime, onorevoli colleghi — i cui risultati oso comunicare in questa alta Assemblea proprio perchè ci si possa avvicinare alla conoscenza dei fenomeni (ed è bene che non si dimentichi che colui che ha l'onore di parlarvi è stato il promotore e l'autore della inchiesta sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, compiuta negli anni 1945, 1946 e 1947) fanno ritenere che, estendendo la legge stralcio a tutto il Paese, oppure applicando il disegno di legge a suo tempo presentato dall'onorevole Segni, si esproprierebbero non più di 250.000 ettari di terreno, pari a circa l'1,5 per cento della totale superficie agraria, esclusi i pascoli, i boschi e gli incolti.

Questo dato di fatto, insieme alla circostanza che la legge di riforma generale dovrebbe operare in zone a coltura attiva e intensiva, spiega perchè bisognerà adottare metodi compatibili con l'esigenza di non provocare una flessione della produzione e della occupazione (proprio in questi giorni alcuni partiti politici sono insorti contro il minacciato frazionamento di una grande azienda agricola di alta efficienza produttiva), che certamente non si poteva verificare — ho avuto occasione di affermarlo quattro anni or sono da quel banco (*indica il settore del centro*) — come di fatto non si verifica nelle zone ad economia latifondistica, teatro della riforma agraria in corso.

L'onorevole Buizza si è intrattenuto sul problema del riordino delle utenze e lo assicuro che questo è uno dei problemi che saranno affrontati dal mio Ministero. Dovrei rispondere anche agli onorevoli Pallastrelli, De Luca Carlo, Carelli, De Giovine, come a molti altri che vorrei citare, ma spero poter meglio soddisfare le loro richieste in sede di ordini del giorno. Debbo ora fare alcune brevi dichiarazioni sui piani di irrigazione e su la « Cascina lombardo-piemontese ». Sono due grossi problemi che ho sfiorato alla Camera dei deputati e che chiedono ora un approfondito esame.

Il Governo ha proposto un disegno di legge che stanzia 35 miliardi per opere di irrigazione e le Camere lo hanno già approvato.

Il Governo desidera, anche in questa occasione, sollecitare i consorzi di bonifica e di irrigazione ad attuare rapidamente i lavori necessari. È da ritenere che il completamento delle grandi opere irrigue dell'Italia centrale e settentrionale, rimaste sospese per mancanza di finanziamento, sia così assicurato. Ne trarranno giovamento soprattutto alcune contrade del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia, dell'Italia centrale ed anche meridionale a integrazione delle opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno.

Un nuovo progetto, che attirerà la vostra attenzione anche per la curiosità che suscita, riguarda i laghi collinari stagionali.

Nell'Italia centrale e meridionale e nelle zone collinari dell'Italia settentrionale dominate da terreni argillosi o marmosi, frequenti nel Piemonte meridionale e nell'Emilia, l'irrigazione è impossibile perchè, di regola, manca l'acqua dei fiumi e dei torrenti. Orbene, il professor Massacesi, valoroso ispettore generale del Ministero dell'agricoltura, proseguendo ricerche che datano da 50 anni, ha dimostrato la possibilità tecnica e la convenienza economica di creare nelle zone collinari del nostro Paese un grandissimo numero di laghi collinari stagionali, che ho fatto largamente sperimentare. Sono stati così costruiti 96 laghi collinari la cui capacità complessiva è di circa tre milioni di metri cubi di acqua. Altri dodici sono in costruzione nel Volterrano, in sostituzione di un unico grande lago che costerebbe dieci volte di più e il cui esercizio sarebbe assai più costoso.

La novità che merita l'onore di essere segnalata da questa tribuna è la seguente: oggi in Italia si possono, convenientemente, costruire 30 mila laghi collinari stagionali per un invaso di 1 miliardo e mezzo di metri cubi di acqua, il che basta per irrigare 300 mila ettari sparsi nelle contrade collinari che vanno dal Monferrato alla Sicilia, dalla Sardegna alla Lucania, dall'Abruzzo costiero all'Emilia, dalla Toscana alle Marche al Lazio, ed hanno il loro baricentro nell'Italia centrale.

Questi 300 mila ettari, formati da lembi di fondovalle irrigui, serviranno a dare stabilità ad una economia familiare che trova proprio nella siccità la peggiore delle sue insidie. (*Approvazioni dal centro*).

La costruzione delle piccole dighe in terra alte dieci metri, a larghissima base — e perciò senza pericolo di rottura — è stata favorita dal rapido progresso della meccanizzazione e specialmente dei trattori a cingoli di alta potenza, impiegati nei movimenti di terra.

Un'ultima considerazione merita l'influenza che i laghi collinari possono avere sulla regimazione dei corsi d'acqua; e ciò perchè, riservando una capacità di invaso supplementare, si può scolmare l'onda di piena, e così decisamente contribuire alla lotta contro le alluvioni. Un particolare vantaggio ne avrebbero proprio alcuni fiumi che come il Po, l'Arno e il Tevere hanno parte notevole del loro bacino imbrifero costituito da colline impermeabili, e anche talune zone della Calabria ionica, dove i terreni argillosi sono frequenti.

Non avrei osato comunicarvi queste notizie se ormai non avessi acquisito, attraverso la esperienza compiuta, la profonda convinzione che siamo di fronte ad un fatto nuovo di grande importanza, perchè schiude la possibilità di dare un concreto aiuto alle contrade più povere dell'Italia siccitosa.

La pianura lombardo-piemontese interessa oltre 1 milione di ettari di terreni irrigui, costituiti, nei secoli andati, da un'alterna vicenda di dossi arenosi e di pantani, che oggi offrono lo spettacolo di una delle più doviziose agricolture del mondo. Però in queste contrade, così feconde di biade, vi è un grave contrasto sociale, che il partito popolare italiano cercò di risolvere fin dal 1921, promuovendo forme di mezzadrie e di compartecipazioni collettive, che, se attuate, avrebbero associato in via definitiva, come propongono ora gli onorevoli Zelioli e Cenini, il capitale al lavoro, realizzando una collaborazione feconda, e preparando anche una serena e civile convivenza.

In questa zona ha una parziale luce di verità l'affermazione che la rendita fondiaria costituisce un grave ostacolo al progresso della agricoltura. Infatti, nella pianura irrigua, tra la Dora Baltea, il Mincio, il Po e la linea dei fontanili, gli altissimi canoni d'affitto rendono difficile la vita dell'imprenditore, il quale, in regime di prezzi calanti, si trova nella drammatica situazione di vedersi preclusa ogni via di uscita. Egli non può comprimere i salari,

che corrispondono ad esigenze fondamentali di vita, e non può aumentare convenientemente una produzione che ha raggiunto i livelli medi di 55 quintali di risone, di 35 quintali di grano, e di 100 quintali di fieno per ettaro.

Anche per queste ragioni il Governo è favorevole alla forma associativa fra capitale e lavoro. Dichiaro perciò di accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Cenini e firmato anche dal senatore Zelioli, che desidero ringraziare per il suo alto e ispirato discorso. Chi ha studiato la Cascina lombarda delle zone risicole, non può dimenticare quelle abitazioni; in tali aziende la riforma fondiaria dovrebbe anzitutto obbligare i proprietari a mettere le case di abitazione dei salariati in condizioni di rispondere alle esigenze della vita moderna. Tanto più che per quelle contrade, come aveva già riconosciuto l'onorevole Segni nel suo disegno di legge, non si possono applicare criteri di riforma puramente meccanici. L'azienda ha sue elementari necessità che debbono essere rispettate, se non si vuole pagare duramente l'errore.

Mi avvio alla conclusione. Non vorrei dimenticare gli interventi che sono stati fatti da alcuni colleghi, in particolare dall'onorevole Carlo De Luca, che ringrazio per il suo fervido incitamento ad abbracciare i concetti di un rinnovamento ispirato ad una serena valutazione della realtà; e dall'onorevole Salari, così amaro nelle sue lamentazioni, che mi hanno sorpreso in un giovane così aitante e robusto (*ilarità*) e dal quale mi sarei aspettato il verde vigore della concretezza operosa.

Dei problemi della montagna, onorevole Salari, mi sono occupato, in maniera esauriente, all'altro ramo del Parlamento. Qui mi limiterò a fare osservare all'onorevole Mariotti che non è vero quanto egli ha affermato con linguaggio ammonitore. Di fronte allo spopolamento dell'Appennino tosco-romagnolo — le cui ragioni profonde sarebbe necessario conoscere — non siamo rimasti inattivi. L'Ispettorato compartimentale agrario per la Toscana cirsa sei mesi or sono aveva rilevato che ci sono mille poderi abbandonati; ed è per questo che io ho incaricato l'Opera nazionale combattenti — la cui legge speciale permette l'espropriazione dei terreni suscettibili di bonifica e di trasformazione fondiaria — di compiere gli atti relativi per procedere all'esproprio di questi poderi abbandonati e trasferiti in proprietà a contadini, di regola mezzadri. L'operazione si può fare con somme modeste, perchè si tratta di poverissime terre, di basso valore unitario, già dotate di fabbricati sufficienti per cominciare la ricostruzione di efficienti unità poderali.

Dovrei ora trattare il problema della riforma in atto; ma la risposta alle critiche è stata già data dal relatore, onorevole Di Rocco, che ringrazio ancora una volta per la sua relazione, la quale ha avuto il raro pregio di essere critica, cioè di aver saputo guardare alla verità con sicuro spirito di obiettiva ricerca. E ieri sera, nel discorso di replica, ho fornito al Senato esaurienti chiarimenti. Perciò mi limiterò agli aspetti essenziali.

Si è parlato di « caporalismo » dei funzionari e impiegati della riforma. Io vi ho preceduto nell'uso di questa locuzione, invero, non molto elegante; anch'io sono convinto che negli enti di riforma vi siano, purtroppo, alcune persone che confondono il loro dovere di tecnici, che devono assistere i contadini nella creazione delle condizioni per la loro libertà economica, con l'acquisito diritto di una nuova signoria su terre che sono di proprietà dei contadini. Ma voler disconoscere per questi pochi casi, che possono forse essere frequenti soltanto in una zona, il lavoro stupendo che in questi tre anni, con generoso sacrificio, migliaia di tecnici e di non tecnici hanno svolto per la trasformazione del latifondo italiano, sarebbe una imperdonabile leggerezza e una grave colpa, perchè ferirebbe l'animo di persone che lavorano con autentico entusiasmo per contribuire a formare una nuova civiltà contadina nel nostro Paese. (*Applausi dal centro*).

Inoltre, quando, con il contratto definitivo, cioè con l'unico contratto che la legge di riforma conosce, che è contratto di vendita, i contadini diventeranno proprietari, essi potranno facilmente respingere l'eventuale albagia o imprudenza di funzionari, che sarà nostro dovere richiamare.

Ma non confondiamo, onorevole Cerabona — ella che ha saputo porre il problema della riforma su un piano di alta politica — non confondiamo un isolato e disgraziato episodio con

la realtà di un fenomeno che interessa circa 700 mila ettari di terre, già a coltura estensiva, sulle quali sono state già costruite migliaia di case coloniche e dove, con l'aiuto consapevole del popolo italiano, di tutto il popolo italiano, si sta creando una nuova civiltà agricola.

Ora, queste opere appartengono a tutto il popolo italiano che soffre, lavora, paga le tasse e perciò ha il diritto di vedere spesi bene i suoi sudati risparmi. Quindi, nessuno più di me è grato delle osservazioni e dei richiami che muovono dal desiderio di collaborare al migliore successo di questa grande opera di pace. Ma ciò non deve farci dimenticare che anche fra i contadini vi sono i furbi e talvolta gli incapaci. Io non posso, ad esempio, non rimanere colpito da fatti di questo genere: quando seppi che erano stati arrestati per due giorni dieci contadini i quali avevano fatto resistenza alla forza pubblica nel tentativo di impedire che un trattore di proprietà dell'Ente Maremma uscisse da un podere, dove si stava trebbiando, ne provai rammarico. Ma poi, che cosa ho dovuto apprendere? Che il più acceso dei nuovi proprietari coltivatori — poichè in Maremma ci sono soltanto i contratti definitivi, onorevole Cerabona — che aveva organizzato la rivolta per non rimborsare all'Ente le anticipazioni — non si trattava di mancata applicazione dell'ordine del giorno Medici, perchè l'ordine del giorno da me, a suo tempo, proposto, non riguarda le anticipazioni ordinarie necessarie per la razionale coltivazione — era uno dei più attivi e capaci nuovi proprietari coltivatori, il quale aveva un bilancio di oltre 3 milioni di lire: il bilancio che ho portato qui con me. E con quel reddito negava all'Ente, cioè allo Stato, il rimborso delle spese per sementi e concimi da questo anticipati!

E concludo. Vorrete scusarmi se questo mio discorso è stato troppo lungo per la vostra cortese pazienza, ma troppo breve per le numerose domande che mi sono state poste in queste settimane trascorse qui con voi, lieto di avervi ascoltato e di avere interpretato con intelletto d'amore anche le critiche più aspre, per cogliere in esse quel nocciolo di verità che serve a farci progredire nel nostro difficile cammino.

E ora vorrei dire da questa tribuna una parola di vivo ringraziamento a coloro che con me operano nella difesa del lavoro degli agricoltori e dei contadini italiani: ai miei Sottosegretari, a tutti i miei collaboratori, dall'ultimo potatore di ulivo, che si avvia in questi giorni verso la Sardegna per contribuire alla realizzazione del programma d'innesto degli olivastri, al primo dei Direttori generali. Tutti ci sentiamo al servizio della nostra agricoltura, perchè in una paese la cui Costituzione esordisce affermando che la nazione è fondata sul lavoro, coloro che non lavorano hanno solo il passato, chi lavora ha l'avvenire. (*Vivissimi applausi dal centro e moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,10*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno e gli onorevoli presentatori a dichiarare se li mantengono.

Il primo ordine del giorno è quello del senatore Bardellini.

MENGHI. La Commissione è contraria per il fatto che per le lamentele enunciate dall'onorevole Bardellini il Governo ha già provveduto di volta in volta e poi perchè, per quel che riguarda particolarmente le Valli del Mezzano e il comune di Comacchio, comporterebbe un aggravio finanziario per il quale occorrerebbe l'intervento del Ministro delle finanze.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione, in questo senso, che la bonifica delle Valli del Mezzano è in corso; accettare formalmente l'ordine del giorno significherebbe impegnare anche il Ministero del tesoro.

BARDELLINI. Sono d'accordo che venga accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore De Luca Luca.

DI ROCCO, *relatore*. All'onorevole De Luca ho risposto in sede di relazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno la Commissione è del parere che si debba respingere.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole De Luca, il Governo non può accettare il suo ordine del giorno per le ragioni dette dall'onorevole Vaccaro e dal relatore. Affermo che l'Ente Sila non ha applicato i prezzi fissati dal C.I.P. perchè questi riguardano i prezzi all'ingrosso e ad essi bisogna aggiungere una serie di altri prezzi per il trasporto, ecc.

DE LUCA LUCA. Mi sono lamentato per la misura della maggiorazione che per me è sproporzionata.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ora, poichè l'onorevole Vaccaro ed il relatore hanno portato in materia argomenti precisi che accetto, per l'implicita sfiducia che vi è nell'ordine del giorno in esame, volto ad impegnare il Governo a fare una cosa che già fa, non posso accettarlo.

DE LUCA LUCA. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che in qualche zona dove operano gli Enti di riforma fondiaria i prezzi dei concimi chimici praticati e imposti agli assegnatari vengono ingiustificatamente e notevolmente maggiorati;

che la semente, data in anticipazione agli assegnatari, molto spesso non è selezionata, ma è lo stesso grano prodotto dai contadini, pagato ad un prezzo e restituito a prezzo maggiorato;

che il costo dell'aratura, stabilito e imposto agli assegnatari da parte degli Enti di riforma, è notevolmente superiore a quello praticato sul posto da enti privati;

impegna il Governo ad impartire immediate disposizioni perchè gli Enti di riforma:

a) osservino, per quanto riguarda i concimi chimici, almeno il prezzo fissato dal C.I.P.;

b) diano come semente, agli assegnatari, del vero e proprio grano selezionato;

c) stabiliscano per la aratura un costo almeno non superiore a quello praticato sul posto dai privati ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Spezzano.

MENGHI. La Commissione è del parere che si debba accettare l'ordine del giorno Spezzano come raccomandazione. L'onorevole Spezzano sa che la Commissione dell'agricoltura si è pronunciata già in parecchie altre occasioni favorevolmente, ma poichè qui si tratta anche di una questione che riguarda il Ministro delle finanze, oggi si limita a dire che l'accetta come raccomandazione, salvo in un prosieguo di tempo, su un disegno di legge *ad hoc*, accordare il proprio parere favorevole.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Spezzano, nel senso di iniziare concretamente gli studi per vedere come si possa istituire il Parco nazionale silano.

SPEZZANO. Mi dichiaro soddisfatto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Piechele e Spagnolli.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo l'accetta come raccomandazione.

PIECHELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bosi, Pastore Raffaele, Iorio, Ristori, Barbareschi e Cerabona.

SPEZZANO. Poichè nessuno dei firmatari è presente, lo faccio mio.

MENGHI. La Commissione accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto il punto *b*) dell'ordine del giorno, cioè che « si assicuri l'assoluta preferenza nelle consegne ai piccoli e medi produttori, singoli od associati ».

Il punto *a*) implica l'assunzione di impegni finanziari che non possono essere presi dal solo Ministro dell'agricoltura.

SPEZZANO. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, rilevato come il provvedimento di legge che autorizza un contributo statale di lire 1.500 per quintale di olio volontariamente ammassato non abbia raggiunto lo scopo di garantire al produttore un giusto prezzo dell'olio di oliva, tanto che irrisorie, rispetto a quelle prodotte, risultano le quantità volontariamente ammassate ed allineate, al minimo sono sempre rimaste le quotazioni;

considerato che nella presente annata olearia alla crisi dei prezzi si accompagna la scarsa entità del raccolto;

invita il Governo a voler venire incontro alle richieste da tempo avanzate da tutte le categorie produttrici, emanando un immediato provvedimento col quale:

a) si finanzi un ammasso volontario fino a 300.000 quintali di olio di oliva, garantendo ai produttori un prezzo minimo di nette 40.000 lire per quintale di olio di oliva di prima pressione base 3 gradi di acidità, conferito;

b) si assicuri l'assoluta preferenza nelle consegne ai piccoli e medi produttori, singoli od associati ».

TARTUFOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARTUFOLI. Propongo che l'ordine del giorno sia votato per divisione, nel senso che sia votato prima l'intero ordine del giorno, escluso il punto *a*), e successivamente il punto *a*).

Sono, infatti, favorevole all'ordine del giorno, fatta però esclusione per il punto *a*). Avrei quindi caro di poter esprimere voto contrario al punto *a*) e di potermi pronunciare a favore della rimanente parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Bosi ed altri, fatto proprio dal senatore Spezzano, escluso il punto *a*). Chi approva l'ordine del giorno in questa formulazione, accettata dal Governo, è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il punto *a*) dell'ordine del giorno stesso, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'ordine del giorno resta allora così formulato:

« Il Senato, rilevato come il provvedimento di legge che autorizza un contributo statale di lire 1.500 per quintale di olio volontariamente ammassato non abbia raggiunto lo scopo di garantire al produttore un giusto prezzo dell'olio di oliva, tanto che irrisorie, rispetto a quelle prodotte, risultano le quantità volontariamente ammassate ed allineate, al minimo sono sempre rimaste le quotazioni;

considerato che nella presente annata olearia alla crisi dei prezzi si accompagna la scarsa entità del raccolto;

invita il Governo a voler venire incontro alle richieste da tempo avanzate da tutte le categorie produttrici, emanando un immediato provvedimento col quale si assicuri l'assoluta preferenza nelle consegne ai piccoli e medi produttori, singoli od associati ».

Segue l'ordine del giorno del senatore Mariotti, il quale non è presente.

BARDELLINI. Faccio mio questo ordine del giorno.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione.

BARDELLINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

CARELLI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Cenini, Zelioli Lanzini, Santero, Buizza, Cornaggia Medici, Sibille e Canevari.

MENGHI. La Commissione l'accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo l'accetta pure come raccomandazione.

CENINI. Sono soddisfatto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Grieco, che è assente.

SPEZZANO. In assenza dell'onorevole Grieco, faccio miei i suoi tre ordini del giorno.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione è contraria all'ordine del giorno in esame.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

SPEZZANO. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che i beni dei soppressi enti economici dell'agricoltura sono stati costituiti mediante tassazioni forzosamente imposte ai produttori agricoli e che pertanto i residui attivi della liquidazione degli enti suddetti devono andare a beneficio dei produttori agricoli;

considerato che il protrarsi della liquidazione suddetta oltre i limiti naturali di una sana attività amministrativa, tanto che è trascorso ormai un decennio dal suo inizio, determina grave falcidia nel residuo attivo della liquidazione in danno dei produttori agricoli e dà vita a rapporti ingiustificati con le clientele che gravitano attorno agli enti soppressi;

considerato che le vendite dei beni immobili degli enti soppressi avvengono con gravi inframmettenze degli organi di controllo e a prezzi in genere di gran lunga inferiori a quelli stabiliti dalle Commissioni di stima;

considerato che è da ritenere che le vendite sinora effettuate, anche se attuate in base ad ingiustificati favoritismi, abbiano coperto la passività della liquidazione, per cui i beni residui devono essere restituiti ai produttori agricoli per l'ulteriore utilizzazione;

considerato che i consorzi agrari provinciali sono gli organismi che nella situazione attuale e per disposizione legislativa devono fare gli interessi dell'agricoltura e gli interessi di tutti i produttori agricoli, che hanno diritto di parteciparvi;

considerato che in fatto numerosi Consigli di amministrazione dei consorzi agrari provinciali limitano illegalmente il diritto dei produttori agricoli di divenire soci dei consorzi agrari;

invita il Governo a predisporre di urgenza il passaggio della liquidazione dei soppressi enti economici dell'agricoltura ad un apposito ufficio stralcio del Ministero del tesoro, con il compito di passare subito la gestione dei beni residuali ai consorzi agrari provinciali;

ad intervenire affinchè a tutti i produttori sia assicurato il diritto effettivo di iscriversi a soci dei detti consorzi agrari provinciali, mediante la immediata rimozione di ogni limitazione opposta da numerosi Consigli di amministrazione di detti consorzi alla iscrizione di nuovi soci, e la punizione dei responsabili di tali illegali ed illecite misure, affinchè i consorzi stessi divengano veramente espressione degli interessi di tutti i produttori agricoli, senza discriminazione alcuna ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue il secondo ordine del giorno del senatore Grieco, fatto proprio dal senatore Spezzano, con cui si invita il Governo a disporre la revoca del decreto di nomina dei componenti del Consiglio superiore dell'agricoltura o a presentare d'urgenza un disegno di legge sulla materia.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei precisare, poichè l'ordine del giorno pone l'alternativa « o questo o quello », che la Commissione e il Governo dichiarano di accettare uno di questi casi, il secondo, e cioè di presentare d'urgenza un disegno di legge, come il presentatore richiede.

SPEZZANO. D'accordo.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Grieco, fatto proprio dal senatore Spezzano, con il quale si invita il Governo ad intervenire d'urgenza affinchè in tutti i consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana il sistema del voto plurimo sia senza indugio sostituito col sistema del voto *pro capite*.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione è contraria.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

SPEZZANO. Vorrei far rilevare al Governo e alla Commissione il grave contrasto nel quale si trovano, perchè proprio la Commissione dell'agricoltura ha votato all'unanimità — e allora l'onorevole ministro Medici era semplicemente membro della Commissione dell'agricoltura — un ordine del giorno con il quale si assumeva l'impegno di provvedere alla riforma della legislazione. Ora, il presente ordine del giorno non mira ad altro che ad affrettare la riforma della vigente legislazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei precisare all'onorevole Spezzano che il Governo è perfettamente d'accordo sulla necessità della riforma della legislazione dei consorzi di bonifica e che non c'è contraddizione tra quello che si votò in Commissione e questo che oggi si afferma: qui si chiede in maniera specifica di attribuire un voto *pro capite*, e quindi di risolvere immediatamente una questione che deve essere ancora lungamente discussa. Ecco perchè il Governo non ritiene di doverla compromettere in questa maniera.

SPEZZANO. Chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, constatato che il sistema del voto plurimo, in atto nei consorzi di bonifica ed imposto dal Ministero dell'agricoltura all'atto della costituzione dei consorzi di bonifica montana, non è sancito da nessuna disposizione legislativa, avendo il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, abrogato, senza sostituirle, le precedenti disposizioni in materia;

constatato che il sistema del voto plurimo contrasta con gli interessi generali della bonifica, in quanto assicura il predominio negli organi direttivi dei consorzi proprio a coloro i quali si oppongono allo sviluppo della bonifica, ed esclude i piccoli e medi proprietari, cioè le forze più interessate alla esecuzione dei piani di bonifica ai quali è strettamente legato il progresso economico e produttivo delle piccole e medie aziende;

considerato che il voto plurimo non è ammissibile negli enti di diritto pubblico e contrasta con i diritti che la Costituzione della Repubblica assicura a tutti i cittadini, indipendentemente dall'entità del patrimonio da essi posseduto;

considerato che più volte in passato si sono levati, da ogni settore dell'Assemblea, voti in favore di una modifica degli attuali e ormai superati ordinamenti dei consorzi di bonifica;

invita il Governo ad intervenire d'urgenza affinchè in tutti i consorzi di bonifica integrale e di bonifica montana il sistema del voto plurimo sia senza indugio sostituito col sistema del voto *pro capite*, e su questa nuova base, che risponde ai princìpi costituzionali, siano al più presto indette nuove elezioni degli organi direttivi ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Grieco, Spezzano, Asaro e Grammatico.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione è contraria.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La materia è di competenza del Ministero del lavoro, che credo in questo senso abbia già dato assicurazioni confortanti.

ASARO. Le « assicurazioni » date dal Ministro del lavoro sono state tutt'altro che rassicuranti. Io credo che il Ministro dell'agricoltura debba preoccuparsi di questi fatti, e desideriamo sapere se egli invece è d'accordo con questo sistema che arreca enorme danno a vastissime categorie i cui interessi riguardano l'Amministrazione del suo Dicastero.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno dice: « invita il Governo ad intervenire urgentemente perchè sia posto termine al suddetto sistema vessatorio attraverso il quale le organizzazioni suddette realizzano un illecito arricchimento per circa un miliardo di lire all'anno ».

Mi permetta di affermare anzitutto che il Ministro dell'agricoltura non sa se sia vero che si realizzi un illecito arricchimento di un miliardo all'anno. Inoltre mi permetto di osservare che siccome non è competenza del Ministro dell'agricoltura, il Ministro dell'agricoltura può assicurare che si è già occupato e continuerà ad occuparsi di tale questione, ma non può assumere impegni per un altro collega.

ASARO. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, rilevato che gli uffici provinciali per il servizio dei contributi unificati in agricoltura effettuano la imposizione di un contributo cosiddetto "associativo integrativo" del 2 per cento per conto ed a favore della Confederazione generale dell'agricoltura e dell'Associazione nazionale coltivatori diretti;

considerato che quanto sopra è arbitrario e illegale e costituisce un danno enorme a carico di centinaia di migliaia di piccoli e medi agricoltori incapaci di sottrarsi all'indebito pagamento di tale contributo che, in molti casi, assume l'aspetto di una vera estorsione;

invita il Governo ad intervenire urgentemente perchè sia posto termine al suddetto sistema vessatorio attraverso il quale le organizzazioni suddette realizzano un illecito arricchimento per circa un miliardo di lire all'anno ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue il primo dei due ordini del giorno dei senatori Grieco e Spezzano.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione è contraria.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

SPEZZANO. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, constatato che l'attuale sistema d'ammasso del grano dà luogo alle critiche più aspre e vivaci, da parte dei produttori e dei consumatori, soprattutto per l'alto costo della gestione di esso;

invita il Governo a sostituire all'attuale sistema di ammasso, affidato alla Federconsorzi, la gestione statale speciale dell'ammasso stesso e del grano importato dall'estero, avvalendosi per tale gestione degli impianti e dei servizi dei consorzi agrari provinciali e di altri organismi cooperativi, e, per il grano di pro-

duzione nazionale, dell'ammasso fiduciario presso il produttore ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue il secondo ordine del giorno dei senatori Grieco e Spezzano.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione è contraria.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo è contrario.

LUSSU. Come si può essere contrari a questo ordine del giorno?

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Qui si tratta di un rapporto volontario di conferimento che interviene tra un produttore di grano ed un consorzio agrario. Il Governo non ha poteri per intervenire in questo senso perchè il produttore ha consegnato volontariamente il grano all'ammasso. Questa è l'unica ragione per cui il Governo non accetta questo ordine del giorno.

LUSSU. Ma il Ministro può intervenire.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Di fronte a casi concreti il Ministro può intervenire, ma non può accettare un ordine del giorno di questo genere, perchè va oltre i suoi poteri.

SPEZZANO. Mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se ne dia allora lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuto che per il grano volontariamente ammassato nella campagna granaria 1953 presso la Federconsorzi è stato versato ai produttori un acconto sul prezzo, salvo conguaglio, e che sinora nessun rendiconto è stato presentato dalla Federconsorzi;

invita il Governo a richiedere alla Federconsorzi di rendere ai produttori agricoli interessati il rendiconto dell'ammasso volontario del grano della campagna granaria 1953, e darne comunicazione al Parlamento ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Monni, Azara ed altri.

MENGHI. Come abbiamo già detto in precedenza per l'istituendo parco della Sila, la Commissione accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sembra che quest'ordine del giorno meriti una breve considerazione. Dato che questa materia è di competenza anche regionale, lo accetto come raccomandazione nel senso che anche per la Sardegna, come per il Parco nazionale silano, si inizino subito gli studi per esaminare la possibilità di istituire questo parco.

MONNI. Trasformo l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tibaldi, Porcellini ed altri.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione ritiene che possa essere accettato come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo l'accetta come raccomandazione.

TIBALDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro, riguardante il potenziamento della produzione agricola.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo l'accetta.

BARBARO. Sono soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Barbaro, con cui si invita il Governo a presentare sollecitamente la legge sulla Calabria.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo l'accetta.

BARBARO. Sono soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Menghi, Calauti ed altri.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetta anche il Governo.

MENGHI. Dichiaro di essere soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Ferrari, Nacucchi ed altri.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo deve far notare che questa materia è di competenza specifica del Ministro delle finanze. Però, come il Ministro ha già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, il Ministero dell'agricoltura non può disinteressarsene. Quindi accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, e mi farò diligente, con qualche fermezza, presso l'Amministrazione del monopolio perchè tenga in considerazione queste richieste.

FERRARI. Ringrazio l'onorevole Ministro e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Pastore Raffaele.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

PASTORE RAFFAELE. Ringrazio l'onorevole Ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Liberali.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Desidero dire al senatore Liberali che il Governo accetta questo impegno con la profonda convinzione di doverlo rapidamente attuare; senonchè, dato che si tratta di dieci punti molto precisi, l'interpretazione di questi punti sarà poi demandata ad una discussione tecnica che lei, onorevole Liberali, avrà con gli uffici del Ministero.

LIBERALI. Sono d'accordo con l'onorevole Ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Liberali, Caldera, Tibaldi, Spezzano e Fabbri.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta.

LIBERALI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Amadeo e Azara.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta anch'esso come raccomandazione.

AMADEO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Elia, Molinari, Carelli e Sanmartino.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione riconosce l'importanza del problema posto con l'ordine del giorno Elia e lo apprezza moltissimo per la misura di giustizia che con esso si chiede. Poichè però i provvedimenti riguardanti il personale formeranno oggetto di applicazione della legge delega e ritenendo che sia quella la sede di trattazione del caso, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione segnalandolo in modo particolare alle premure del Ministro.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

ELIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Granzotto Basso.

MENGHI. La Commissione si rimette al Governo.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

GRANZOTTO BASSO. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Giacometti e Negri.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

GIACOMETTI. L'onorevole Ministro me lo permetta: non capisco perchè si accetti l'ordine del giorno Menghi e si accetti invece soltanto come raccomandazione quello mio, che dice le stesse cose dell'altro.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. No, l'ordine del giorno Menghi è generico, questo invece è un ordine del giorno specifico sugli articoli 22 e 23 della legge Sila. Quindi si tratta di una questione diversa: qui è questione di impegnarsi in maniera molto precisa sui casi specifici indicati, onde il Governo, che è consapevole della grave responsabilità che assume quando accetta un ordine del giorno perchè una volta accetatto lo deve eseguire, dichiara di accettare l'ordine del giorno in esame come raccomandazione allo scopo di approfondire il problema, già impostato su questa linea.

GIACOMETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Braschi.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

BRASCHI. Non insisto perchè l'ordine del giorno sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno a firma dei senatori Caldera, Salari e Liberali, con cui si invita il Ministro a limitare i termini di chiusura della caccia.

MENGHI. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno a firma dei senatori Caldera, Salari e Liberali, relativo alla destinazione del gettito

delle tasse di concessione governativa per la caccia e l'uccellagione.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno a firma dei senatori Caldera, Salari e Liberali, concernente la ricostituzione della Commissione permanente della caccia.

MENGHI. Per questo ordine del giorno occorre una spiegazione. Poichè è stato creato il Consiglio superiore dell'agricoltura, il Comitato centrale è di fatto scolto, cioè assorbito proprio dal Consiglio superiore dell'agritura.

Noi della Commissione, però, facciamo una sollecitazione all'onorevole Ministro perchè nel Consiglio siano inclusi uno o due rappresentanti della caccia.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso assicurare il Senato che il Consiglio superiore dell'agricoltura annovera tra i suoi membri anche i rappresentanti della caccia. Con la costituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura sono state sciolte diverse Commissioni. Quindi, nella sostanza, l'ordine del giorno del senatore Caldera è accolto in quanto il Comitato centrale della caccia è sostituito dalla III Sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, ma nella forma non può essere accolto perchè altrimenti si sarebbe in contraddizione coi fatti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Caldera, Spagnolli e Trabucchi.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Caldera, Negri e Liberali.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Angelini Nicola, Russo Luigi, De Giovine e Ferrari.

MENGHI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Montagnani e Alberganti, che sono assenti.

MANCINO. Faccio mio questo ordine del giorno.

MENGHI. La Commissione si rimette al Governo.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Montagnani-Alberganti come raccomandazione.

MANCINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mancino.

MENGHI. La Commissione non lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono spiacente di non poterlo accettare ma dichiaro che la costituzione di una Commissione per la revisione di questi particolari fatti è avvenuta e questa Commissione è già al lavoro: per questa ragione non posso accettare l'ordine del giorno.

MANCINO. Prendo atto delle comunicazioni del Ministro, augurandomi che la Commissione costituita compia effettivamente il suo dovere.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mancinelli e Fantuzzi.

DI ROCCO, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio notare che questo problema è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma interessa quello dell'Agricoltura per le gravi conseguenze che potrebbe avere nel campo agricolo. Accetto quindi come raccomandazione l'ordine del giorno nel senso che il Ministro dell'agricoltura si impegna a vigilare e a far sì che la paventata diserzione delle acque del Secchia e del Panaro dal versante adriatico a quello tirrenico non avvenga.

MANCINELLI. Vorrei sapere se il Consiglio superiore dell'agricoltura è competente in questa materia.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Potrei esimermi dal rispondere perchè l'onorevole Mancinelli ha affermato insieme con il senatore Grieco che la costituzione del Consiglio superiore dell'agricoltura non sarebbe perfetta.

Ad ogni modo per quanto riguarda l'ordine del giorno Mancinelli in merito alla costituzione di bacini idroelettrici ribadisco che è competente il Ministero dei lavori pubblici; il Ministero dell'agricoltura, come Consiglio superiore, può esprimere un parere che mi auguro sia conforme al voto del senatore Mancinelli.

MANCINELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Carboni.

MENGHI. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Carboni e nell'accettarlo ritiene doveroso affermare che questa azienda agraria, di cui ha parlato con accento commosso il senatore Pallastrelli, è un'azienda che sarà tenacemente difesa nella sua unità organica anche se la terra sarà rapidamente assegnata ai contadini.

Nell'accettare l'ordine del giorno Carboni si sottolinea che l'assegnazione ai mezzadri in proprietà dei poteri non annulla l'unità organica dei servizi collettivi.

CARBONI. Ringrazio il Ministro per quanto ha detto e non insisto per la votazione.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Il problema è importante: vorrei dire che tutto deve essere subordinato alla unità aziendale e non alla proprietà individuale. Questo è il punto fondamentale.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cerica.

MENGHI. La Commissione lo accetta.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione. Un adeguamento degli organici, implicando un onere finanziario per lo Stato, fa rientrare la questione nella competenza di altri Ministeri.

CERICA. L'invito che avevo rivolto al Governo era particolarmente indirizzato al Ministro dell'agricoltura, ma lo estendo anche agli altri Ministri eventualmente interessati.

La somma di esperienze preziose e la tradizione di benemerenze del Corpo forestale dello Stato dànno pieno affidamento che le opere compiute per le zone depresse e per la valorizzazione della montagna avrebbero un elemento funzionale importantissimo nell'adeguamento dei ruoli organici e nel rafforzamento e potenziamento del Corpo forestale. È un interesse dello Stato che io segnalo al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con i relativi allegati. Parimenti, senza discussione,

sono approvati gli articoli dell'annesso bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali con i relativi riassunti e con il relativo allegato).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOLINELLI, *Segretario*:

Al Ministro delle finanze: nel primo anniversario della presentazione di analoga interrogazione (n. 109, 23 ottobre 1953), per sapere se sia tutt'ora in vigore l'articolo 3 delle disposizioni preliminari alle tariffe doganali, che prevede l'esenzione dalle formalità valutarie e dai diritti doganali per « pubblicazioni ed altri oggetti mandati in dono direttamente a Istituti scientifici italiani e destinati a servire a scopo scientifico, didattico e culturale »; e quando il Ministro intenda dare risposta alle altre domande formulate nella precedente interrogazione (460).

DONINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se la nuova convenzione tra l'I.N.A.M. ed i medici, escludendo i sanitari ospedalieri dell'assistenza ai mutuati che esercitano la libera scelta, non lede un diritto che liberi professionisti non possono alienare, tanto più che la loro esclusione priverebbe arbitrariamente gli assistiti dell'apporto prezioso, scientifico e tecnico di cui gli ospedalieri dànno ed hanno dato prova sia nei pubblici concorsi sia nel lodevole servizio che diuturnamente prestano (461).

MASTROSIMONE.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Ai Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere a quali criteri si sia ispirato il Prefetto Giura decretando la trasformazione della gestione delle imposte di consumo da dirette in indirette, con conseguente appalto ad un privato speculatore nei comuni di Ficarolo e di Stienta nel Polesine; se non ritengano ciò un arbitrio contrario al principio della gestione diretta del Comune di un servizio fondamentale e delicato ed un'offesa al diritto di economia locale sancito dalla Costituzione; se approvino o meno il ricorso dei Comuni colpiti all'articolo 23 della legge 2 luglio 1952, n. 703 (754).

MERLIN Angelina, BOLOGNESI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà accolta la domanda di pensione di guerra di Broccias Giuseppe, fu Salvatore, classe 1910, residente in San Severo Milis.

È infermo di mente, orfano, poverissimo (755).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà accolta la domanda di pensione di guerra di Fisu Salvatore, per il figlio Paolo, deceduto nel manicomio a seguito di eventi bellici (756).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà accolta la domanda di pensione di guerra di Scintu Vincenzo, di Priamo, classe 1922, residente a Gergei (Nuoro) (757).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà accolta la domanda di pensione di guerra di Fadda Giuseppe fu Costantino, da Oristano, classe 1928, pratica n. 77319/51.

È un povero tubercolotico e da anni aspetta (758).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà accolta la domanda di pensione di guerra, avanzata da Soro Gonario, fu Michele, domiciliato in Zeddiani (Cagliari). La domanda presentata nel 1949 porta il numero 1241578 (759).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà accolta la domanda di visita medica superiore del pensionato Ledda Giomaria, fu Angelo da Siapiccia, classe 1876 (760).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se non intende definire presto la pratica di pensione di Regazzoni Alfredo, fu Achille, classe 1905 (nuova guerra, pratica n. 758/51 della Commissione medica di Milano). Il Regazzoni, che abita a Sesto San Giovanni, è disoccupato e in condizioni di estremo bisogno (761).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando si accorderà la pensione di guerra a Salimbeni Luigi, di Leonardo, classe 1903, residente a Lainate (Milano) al quale fu assegnata la prima categoria il 31 ottobre 1950 dalla Commissione medica di Milano e che da allora non ha saputo più nulla.

Il Salimbeni è disoccupato quasi sempre per l'infermità contratta in guerra ed ha a carico il padre vecchio (762).

LOCATELLI.

Al Ministro senza portafoglio per la riforma della burocrazia, per conoscere le ragioni per le quali ancora non viene corrisposto ai finanzieri l'assegno personale mensile che, per decisione del Parlamento, avrebbe dovuto dal luglio 1954 sostituire i diritti casuali, al fine di evitare la riduzione del livello retributivo raggiunto dal personale dell'Amministrazione finanziaria (763).

PAPALIA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sono informati della maniera in cui assolvono alle loro mansioni l'I.N.A.-Casa e l'Istituto autonomo delle case popolari nella provincia di Bari.

Specificatamente chiedo se conoscono e, nell'affermativa, quali provvedimenti intendano adottare, il fatto che, nonostante l'assegnazione di 25 milioni deliberata dalla gestione I.N.A.-Casa l'8 marzo 1951 per la costruzione di case per lavoratori nel comune di Modugno, ed una successiva assegnazione di altri 29 milioni disposta con provvedimento dallo speciale Comitato (n. 154 del 16 aprile 1953), ancora fino ad oggi non è stato costruito in Modugno un solo vano per i lavoratori nè dall'I.N.A.-Casa, nè dall'Istituto autonomo per le case popolari che si dichiara suo appaltante (764).

PAPALIA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in dettaglio a quali associazioni ed enti siano stati affidati, per gli anni 1952-53 e 1953-54, i « corsi di educazione per adulti » istituiti dal Ministero della pubblica istruzione, con circolare 10 novembre 1952, n. 6560/7/SP, e secondo quale criterio; a quanto ammonti ogni anno la spesa relativa; e perchè, sui fondi destinati alla scuola popolare, siano stati in-

trodotti, e da chi, i « Corsi di assistenza sociale » e i cosiddetti « Corsi residenziali » tenuti da un'organizzazione politica di parte alla vigilia delle elezioni sui temi: « Il Voto », « I Partiti politici », « La democrazia dei Partiti », « La donna nella vita politica » (765).

DONINI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente martedì, 26 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 11.

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento delle interpellanze:

TERRACINI (PASTORE Ottavio, RAVAGNAN, PELLEGRINI, RISTORI, MINIO, BITOSSI). — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Gl'interpellanti, indignati alla notizia delle violenze inaudite perpetrate dalle Forze di polizia di Venezia nella giornata dell'8 ottobre contro numerosi cittadini e in particolare contro alcuni parlamentari, chiedono di conoscere le istruzioni che sono state impartite alle Questure e ai Commissariati di pubblica sicurezza circa l'azione della Forza pubblica in occasione della esecuzione degli ordini di sfratto intimati dalle Intendenze di finanza alle Organizzazioni popolari aventi sede in edifici che fanno parte del patrimonio dello Stato; e interpellano i Ministri in epigrafe per sapere i motivi per i quali, nonostante le numerose ordinanze rese dall'Autorità giudiziaria e dichiaranti la illegalità dei decreti ministeriali prescriventi la esecuzione amministrativa di detti sfratti, essi continuino in tale procedura con aperto dispregio della legge e in odio fazioso contro le maggiori Organizzazioni popolari italiane (92).

MARIANI (MARZOLA, CIANCA, GIACOMETTI, PICCHIOTTI). — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere in base a quali criteri si sono emanati e si continuano ad emanare decreti di sfratto dalle loro sedi delle Organizzazioni sindacali e popolari procedendo in via amministrativa e mediante la Forza pubblica nonostante le diverse ordinanze prese dall'Autorità giudiziaria che hanno dichiarato la illegalità di simili procedimenti che palesano la volontà di danneggiare le Organizzazioni sindacali e popolari (93).

ALLE ORE 16,30.

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1954, n. 859, riguardante la fissazione al 15 settembre 1955 del termine di scadenza del trattamento fiscale degli spiriti, stabilito dal decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, convertito, con modificazione, nella legge 31 gennaio 1954, n. 3 (742).

2. Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1954, n. 860, riguardante la abolizione del coefficiente di compensazione all'importazione del bestiame bovino da macello dalla Svizzera, istituito con decreto-legge 24 novembre 1953, n. 849, convertito nella legge 27 dicembre 1953, n. 939 (743).

3. Delega al Governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari (616).

4. Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (320).

5. Delega al Potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro (331).

6. MERLIN Angelina. — Disposizioni relative alle generalità e ad accertamenti e norme amministrative (9).

Deputato DAL CANTON Maria Pia. — Disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti (218) (*Approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati*).

II. Elezione contestata nella Regione della Sicilia (Domenico Magrì) (Doc. LXXII).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani (171).

2. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (74).

3. TERRACINI ed altri. — Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro famigliari superstiti (101).

4. CARELLI ed ELIA. — Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (481).

5. STURZO. — Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (499).

6. Modifiche all'articolo 1279 del Codice della navigazione (229).

7. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).

8. STURZO. — Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).

9. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

La seduta è tolta alle ore 12,55.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti